



## La festa silenziosa (2019)

**Una protagonista convincente per un thriller che nasconde sotto l'estetica fin troppe criticità.**

Un film di Diego Fried con Jazmín Stuart, Esteban Bigliardi, Gerardo Romano, Lautaro Bettoni, Gastón Cocchiarale. Genere Thriller durata 87 minuti. Produzione Argentina, Brasile 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 25 novembre 2021

Poche ore prima di celebrare il suo matrimonio, Laura si concede una passeggiata in solitudine ritrovandosi a una festa insolita, dove un evento inaspettato cambierà drasticamente il corso della serata.

**Giuseppe Avico - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il giorno prima di celebrare il suo matrimonio nella tenuta del padre, Laura decide di fare una passeggiata solitaria poco prima del tramonto. Spingendosi sempre più lontano, raggiunge il luogo di una festa particolare organizzata da un gruppo di ragazzi. Tra la musica e gli effetti dell'alcol, Laura si ritrova a ballare con uno di loro, lasciandosi trasportare dal momento e abbandonando per un attimo i suoi pensieri. Un episodio inaspettato e terribile che la coinvolge cambia definitivamente il corso di quella notte, dando il via a una catena di eventi che coinvolge il padre e il suo futuro sposo.

Tra rimandi di genere, una protagonista credibile e la bontà tematica del progetto, il film di Diego Fried pecca di prevedibilità, rivelando più di una leggerezza e qualche cliché in parte nascosti dalla forma.

Pur restando fedele ai criteri di un thriller, 'La festa silenziosa' rientra di diritto nell'ambito del revenge movie al femminile, che nel corso della storia si è costruito una propria identità di genere: da "Kill Bill" al più recente "Revenge", da "La sposa in nero" a "Lady Vendetta". Abbandonando stilemi exploitation che spesso caratterizzano questo sottogenere, il film di Diego Fried si spoglia di qualsiasi esaltazione visiva, sposando invece una soluzione più marcatamente autoriale. Scegliendo la strada del "less is more", il regista però non aggiunge molto al vocabolario tematico della propria opera, ma gioca piuttosto con la sua forma.

Con una protagonista indubbiamente credibile in termini narrativi, il film tratta più di una tematica: la vendetta istintiva e legittima di una donna contro gli uomini che le hanno fatto del male e il machismo dominante con il quale si scontra. Può una donna ottenere la sua vendetta senza che questa venga ostacolata dal volere di un uomo?

Partendo da questo tipo di tematiche, che si fondono con la stretta attualità, il film non sembra aggiungere molte sfumature, scivolando invece sulla scrittura superficiale di quelli che sono gli antagonisti. Se da un lato si ha una protagonista di buon livello, dall'altro i suoi avversari, in questo caso gli uomini, vengono abbandonati allo stereotipo e ai cliché delle loro azioni. Tale leggerezza in termini di scrittura va a sminuire in parte anche quelli che sono i propositi tematici del film.

Al contrario, il film fa dell'estetica il suo punto di forza, servendosi di una regia che riesce, per buona parte, a costruire la tensione necessaria. Con lo stesso scopo, anche il montaggio risulta efficace, giocando spesso con la concentrazione del pubblico. Degno di nota è l'utilizzo dell'ambiente, reso fotograficamente misterioso dall'intensità cupa e minacciosa del buio. Tutti questi elementi aggiungono al film un tono enigmatico che alimenta nel pubblico tanto gli interrogativi quanto le supposizioni. Si ha però la sensazione che questi elementi vengano traditi, più di una volta, da alcune soluzioni rivedibili, spesso prevedibili perché lasciate al caso o perché già viste.

Tutt'altro che scontate, al contrario, sono le interpretazioni di un cast composto da pochi attori quasi

tutti perfettamente nella parte, a cominciare dalla protagonista, Laura, interpretata dall'attivista per i diritti delle donne Jazmín Stuart. La Stuart restituisce in modo più che convincente la profondità del suo personaggio, così come Gerardo Romano, che interpreta il padre, trasmette molto della presunzione e dell'aggressività di un personaggio attorno al quale ruota molto il tema del film.

'La festa silenziosa' è un thriller in piena regola che non riesce, nonostante la tecnica e qualche buona intuizione, a levare in alto l'autenticità delle tematiche trattate, e che finisce invece per adagiarsi sulla forma e su un'estetica accattivante ma quasi mai al servizio dei propri contenuti.